



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXIII Domenica del tempo ordinario – 6 Settembre 2020

Prima lettura - Ez 33,1.7-9 - Dal libro del profeta Ezechièle

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato».

Salmo responsoriale - Sal 94 - Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Seconda lettura - Rm 13,8-10 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

Vangelo - Mt 18,15-20 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Nel brano del Vangelo di Matteo che abbiamo ascoltato troviamo, nella prima parte, il tentativo delle prime comunità cristiane di dare una forma giuridica al comandamento dell'amore, perché nella sua enunciazione profetica sembrava troppo generico soprattutto quando sorgevano delle liti, delle divergenze all'interno della vita comune. Sono i primi tentativi delle comunità cristiane di dare alla Parola profetica di Gesù un contenuto, anche giuridico, che aiutasse questa Parola ad entrare nella vita concreta delle comunità cristiane. Nella seconda parte leggiamo: «Tutto quello

che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo». *E poi ancora: «Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Il primato di sciogliere e di legare, che è stato dato a Pietro, viene dato all'intera comunità cristiana: dove sono riuniti due o tre nel mio nome, io sono in mezzo a loro e la comunità è autorizzata a legare e a sciogliere, a vivere la realtà dell'accoglienza e del perdono. Il perdono di Dio è legato al nostro perdono; siamo chiamati a perdonare il nostro fratello per liberare noi, e chi abbiamo offeso, dal fardello dell'offesa. Per fare questo bisogna essere delle sentinelle, lo abbiamo ascoltato dal libro del profeta Ezechièle: «O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele». Il compito delle comunità cristiane, dei cristiani nel mondo è essere sentinelle che scrutano l'orizzonte, guardano lontano, ma sanno anche leggere nel cuore dell'uomo, portare riconciliazione dove c'è divisione. Sentinelle che entrano nelle dinamiche divisive delle comunità e della vita degli esseri umani e cercano di ricomporle nell'unità che è sancita dal comandamento dell'amore. Oggi abbiamo un tremendo bisogno di sentinelle capaci di guardare lontano, ma nello stesso tempo capaci, anche, di guardare dentro le attese, le speranze, le sofferenze, la vita concreta di ogni essere umano. E infine Paolo ci esorta: «La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità». Anche Paolo, come Matteo, cerca di capire come si può trovare una forma per dare al generico comandamento dell'amore un contenuto capace di strutturare la comunità, il mondo, la vita degli uomini. Ci troviamo di fronte a due sentimenti inconciliabili: da una parte ci rendiamo conto quanto è vero, importante, il comandamento dell'amore che Gesù ci ha lasciato insieme a quello del perdono, dall'altra ci rendiamo conto dell'inutilità di questo comandamento, perchè la società, il mondo si è strutturato come se questo comandamento non esistesse, anzi, il mondo ha rinnegato sistematicamente il comandamento dell'amore, perchè ormai, come dico sino alla noia, il mondo è fondato sull'odio, sulla violenza, sulla discriminazione, sulla divisione tra gli uomini, sull'innalzamento di barriere, cioè tutto il contrario dell'essenza di questo comandamento. Come possiamo uscire da questa contraddizione? Da una parte predichiamo l'amore, mentre dall'altra viviamo in una comunità fondata sull'odio e sulla divisione. Il problema di fondo è che siamo tutti costituiti nel peccato, cioè nel 'non amore'. Quello che noi chiamiamo il peccato originale è l'incapacità dell'uomo di vivere la realtà dell'amore, non a livello di sentimento, di pie intenzioni, ma di viverla facendola diventare un progetto di vita personale, e anche per gli stati, per le nazioni e per coloro che hanno il gravoso compito di governare gli altri uomini. Noi siamo nel peccato perchè viviamo l'odio, la competizione, lo dico sempre, dobbiamo essere competitivi in tutto, chi non è competitivo non vale niente: nel lavoro, in famiglia, nella scuola. La competizione è diventata il fondamento, la radice, del nostro essere nella società: questo porta al trionfo dei più forti nei confronti dei più deboli. La cosa assurda è che, alle volte, la legge sanziona, legalizza questo trionfo nei confronti dei più deboli, dei miti, di chi, nonostante tutto, crede nella realtà dell'amore. Siamo chiamati come uomini, prima di tutto, perchè questa non è solo una questione di fede ma umana, a credere che fondare la convivenza civile sulla legge dell'amore è possibile perchè l'amore non è una qualità morale o etica, ma l'essenza stessa del nostro esistere. Se l'uomo perde il senso dell'amore, che è il senso della vita, perde se stesso, perde tutto. Quindi, dobbiamo credere e vivere l'amore nonostante tutto. È una grande sfida, perchè il mondo deride coloro che credono nell'amore. Oggi, quando si parla di buonismo, in realtà si vuole uccidere nel cuore dell'uomo la bontà e l'amore per iniettare il veleno*

dell'odio e della divisione. Noi, in un mondo siffatto, dobbiamo comunque credere che l'amore è possibile, vivere in un mondo riconciliato, vivere la comunione anziché la divisione tra gli esseri umani. Le comunità cristiane dovrebbero essere le comunità della riconciliazione totale, prima di tutto con noi stessi perché di fatto siamo in conflitto con noi stessi; non si può essere cristiani, credere a Gesù Cristo e simpatizzare per opinioni, movimenti, scelte politiche che si fondano sulla divisione tra gli esseri umani, su impostazioni di vita che nulla hanno a che fare con la legge fondamentale dell'amore portata da Gesù. Quindi una comunità di riconciliazione con noi stessi, con gli altri, con Dio, con il mondo, con la natura, con il cosmo: è quello che noi chiamiamo il paradiso. È quel luogo dove finalmente, deposta ogni competizione, saremo riconciliati nell'amore. Dobbiamo essere solidali con tutti quegli uomini, indipendentemente dalle loro appartenenze religiose, che promuovono una città, un mondo fondato sulla fraternità, sulla giustizia, sul diritto, sulla riconciliazione e si impegnano, ogni giorno, per abbattere ogni barriera. Viviamo in un mondo che continua ad alzare barriere su barriere e chi innalza barriere, guarda caso sono gli stessi che innalzano la Bibbia, il Rosario e il crocifisso: questo è bestemmiare Dio e l'uomo. Siamo chiamati a lottare per un mondo più giusto, più fraterno, semplicemente per un mondo più umano. Il problema di fondo è che stiamo perdendo la nostra umanità! La stiamo perdendo perché ci vengono iniettate paure indotte che non hanno nessun senso, perché viviamo in un periodo storico in cui dovremmo vergognarci di essere uomini. Ecco perché essere sentinelle, come dice il profeta Ezechièle, significa essere attenti ai bisogni universali dell'uomo: ogni uomo è uguale a me, ha le mie stesse attese, speranze, la mia stessa volontà di vita. Ogni uomo mi spinge a non rinchiudermi dentro il mio piccolo recinto, neppure quello dell'appartenenza religiosa, perché questi valori sono universali, e devono investire la coscienza dell'essere umano. La forza per vivere l'amore ci può venire da Dio, perché Dio è amore: è un'energia, un fuoco d'amore. Noi veniamo da questa energia che ci ha voluti e creati e ritorneremo in questa energia se siamo stati capaci di riconoscerla e di viverla nel tempo che ci è stato dato come cammino di conoscenza perché, come possiamo riconoscere l'amore che è Dio se non siamo stati capaci di viverlo sulla terra? Ogni volta che ci allontaniamo da questo amore, da questa energia, da questo fuoco ci allontaniamo da Dio. Ogni volta che calpestiamo i diritti degli altri, commettiamo ingiustizie, realizziamo discriminazioni ci allontaniamo prima di tutto da Dio, che è il fondamento dell'amore. Ecco perché, anche la chiesa, deve essere un segno, un simbolo, che è possibile mettere l'amore alla base di ogni nostra esperienza soggettiva e collettiva. Siamo chiamati a saper discernere le attese e le speranze che fervono nel cuore dell'uomo. Legare e sciogliere vuol dire saper discernere quello che ogni uomo desidera per la sua vita. Quando realizzo i desideri, le attese, le speranze legittime, sacrosante di vita degli uomini, in quel momento rendo presente nella comunità umana la persona di Gesù Cristo, che è stato un uomo che ha dato la Sua vita solo per amore. Ecco perché la chiesa deve diventare il lievito che fa fermentare la massa: un lievito che si immette dentro all'unica storia degli uomini, perché potremmo realizzare un mondo totalmente diverso da quello che stiamo vivendo, delle relazioni 'altre' da quelle divisive che ci vengono imposte, solo se lo facciamo insieme a tutti gli esseri umani. Ed è ancora il profeta Ezechièle che ci lancia un'ultima sfida: «Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia». Noi dobbiamo chiederci: se il mondo è così fatto e il mondo che vuole le discriminazioni è quello cristiano, che parole abbiamo annunciato? Non abbiamo annunciato la Parola di Dio, ma delle nostre ideologie, dottrine, dei

nostri precetti, dei nostri modi di piegare Dio alla nostra volontà. Ecco perché siamo chiamati ad ascoltare e annunciare la Parola di Dio e non parole vuote, offensive, divisive che vengono da un cuore duro, di pietra, incapace di mettersi in ascolto delle speranze di tutti. Se saremo capaci di questo allora il comandamento dell'amore sarà efficace, diventerà, ripeto, non un pio sentimento, una pia intenzione, ma un grande, unico, insostituibile progetto di vita.

o o O o o

A partire da domenica 13 settembre 2020 riprende la celebrazione della Santa Messa delle ore 11:30 e quindi gli orari domenicali delle celebrazioni sono ore 9:00, ore 10:30, ore 11:30 e ore 18:45

Prosegue la trasmissione in streaming della Messa domenicale delle ore 10:30, tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Orizzonti Onlus.

o o O o o



5 per mille
codice fiscale
97661340019
Madian Orizzonti
Onlus

Abbiamo iniziato da casa nostra con l'aiuto alimentare alle famiglie torinesi in difficoltà e continueremo rispondendo al grido dei Paesi poveri.
Con il tuo 5xmille potremo dare risposte concrete a bisogni concreti..

Vi ricordo il 5xmille per Madian Orizzonti Onlus. La vostra firma ci dà la possibilità di aiutare tante persone. Vi prego di diffondere presso amici, parenti, conoscenti e affini ... questo messaggio.

Noi ci crediamo e tu? Firma per il 5 per mille a Madian Orizzonti Onlus